

**Il geologo accusa Tozzi: «Abitare vicino a quei fiumi ora è un rischio»**

Zaniboni a pag. 6

**L'intervista Mario Tozzi**

# «Rischio sottovalutato È ora di spostare le case dagli argini dei fiumi»

«L'alluvione non è come un terremoto, che fa crollare tutto. In questo caso parliamo di edifici realizzati proprio nel posto sbagliato». Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, non ha dubbi: «Con i cambiamenti climatici, il territorio andrebbe pianificato. Ma questo, negli anni scorsi, non è mai stato fatto». E la catastrofe che giovedì sera ha colpito le Marche - con il tragico bilancio, al momento, di dieci vittime e tre dispersi - non si è potuta evitare.

**Tozzi, secondo lei quanto influisce la pianificazione urbanistica del territorio su un evento di questo tipo?**

«Tutto ciò che si trova al di fuori dei centri storici è stato costruito in tempi recenti ed è pericoloso. L'ultima alluvione ha colpito anche le città, ma di certo ci sono zone in cui non si è tenuto conto delle buone regole».

**Quindi quali sono le aree più a rischio?**

«L'uomo ha conquistato tutto, compreso il territorio del fiume. Chi crede che il fiume sia soltanto dove scorre l'acqua, fa un errore».

**Ci faccia capire meglio: cosa intende di preciso?**

«In questi giorni abbiamo visto le immagini di case costruite addirittura dentro al letto del fiume. Immagini davvero impressionanti».

**Con i cambiamenti climatici è effettivamente aumentato il rischio di fenomeni atmosferici tanto distruttivi in relazione all'edilizia?**

«Questo tipo di tecnica urbanistica non reggeva nemmeno prima. Adesso, chiaramente, la situazione è peggiorata. Dai posti pericolosi, come i fiumi, ci si deve spostare e questo non è mai accaduto».

**Perché, pur sapendo ciò a cui si andava incontro, in passato non è stato fatto nulla per rimediare?**

«La prima alluvione di questo tipo risale al 1996, aveva colpito la Versilia. Già allora si sapeva. Non si è fatto niente perché ci sono gli interessi di chi amministra i territori. In tutto questo tempo, nessun Comune ha mai detto basta a questo metodo disastroso. Ci si è semplicemente limitati a continuare a costruire in zone così pericolose».

**Adesso cosa si potrebbe fare, da questo punto di vista, per evitare che si ripeta una tragedia del genere?**

«Un passo indietro. Sia fisico che metaforico».

**In che senso?**

«Bisogna levarsi dalle zone pericolose: più ci si sposta, meglio è. Ci sono aree in cui sarebbe opportuno fermare tutto. E, dove è già stato costruito, si dovrebbe indurre le persone a spostarsi altrove. I fiumi, inoltre, vanno lasciati liberi, senza che venga realizzata alcuna opera di difesa».

**Perché non andrebbe fatto?**

«Davanti ad argini e briglie i corsi d'acqua possono essere più violenti e alla fine non ci si difende affatto. Più si lasciano liberi i fiumi, meno danni fanno». **A questo punto cosa si potrebbe fare per evitare di trovarci nuovamente di fronte a tragedie come quella che stiamo vivendo oggi?**

«Si dovrebbe prendere una decisione: dove è possibile, il territorio va rinaturalizzato. Bisognerebbe, cioè, cercare di rendere il più naturali possibili i boschi, i torrenti e tutti quei cuscinetti di resilienza».

**Ci sono territori più pericolosi di altri? Esistono aree in cui può apparire più probabile il ripetersi ciò che è accaduto nelle Marche?**

Mario Tozzi



**IL GEOLOGO: LA SITUAZIONE RISULTA NOTEVOLMENTE PEGGIORATA, SERVE PIÙ ATTENZIONE ALLE AREE SENSIBILI**

«Ormai tutte le regioni italiane presentano un rischio di questo tipo. Non necessariamente di un disastro come quello di due giorni fa, ma il pericolo è ovunque. Vi è la possibilità di un'alluvione nelle Marche, in Abruzzo, nel Molise adriatico, in Veneto. E poi da Garfagnana al Massiccio del Pollino, fino in Sicilia. In queste zone il rischio idrogeologico è del 50 per cento».

**A cosa sono dovute queste alluvioni?**

«Vengono alimentate da grandi celle temporalesche che, invece di esaurirsi, si rigenerano a causa dell'elevata energia termica presente nell'atmosfera. Effetto dei cambiamenti climatici, certo».

**In sostanza, quindi, è possibile attribuire la colpa di tutto questo a qualcuno?**

«È sempre una responsabilità dell'uomo. Il cambiamento climatico dipende da noi, così come l'assalto ai territori che dovrebbero essere invece tutelati. C'è chi cerca di incolpare il pianeta stesso o il sole, perché l'uomo non vuole sentirsi dire la verità. A noi non piace sentirci responsabili».

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLUVIONI ALIMENTATE DA CELLE TEMPORALESCHICHE INVECE DI ESAURIRSI SI RIGENERANO PER L'ENERGIA TERMICA**